



## **SPIEGARE E CONTESTUALIZZARE LA VISIONE NAZISTA DEL MONDO**

Olivier Baisez

La visione nazista del mondo può essere considerata come un fenomeno culturale la cui natura specifica è radicata nel contesto storico tedesco. Tuttavia, il nazionalsocialismo condivide alcune caratteristiche con altri movimenti politici in Europa. Per il suo radicale nazionalismo, per la sua interpretazione razziale del “darwinismo sociale” e per il suo antisemitismo, è parte integrante delle tendenze politiche presenti in Europa alla vigilia della Prima guerra mondiale.

D’altro canto, è stata l’esperienza traumatica della guerra, del suo esito e delle sue conseguenze a essere l’origine di alcuni temi particolari del nazionalsocialismo: l’idea di lotta esistenziale dei popoli per la sopravvivenza, l’ossessione dei “nemici interni” e dell’angoscia di una sparizione della Germania costituiscono elementi ideologici alimentati dal clima di guerra, dalla disfatta e dal trattato di Versailles.

Fin dall’inizio, la visione del mondo nazista si annuncia al contempo come la risposta a problemi reali che ad angosce immaginarie. La «comunità del popolo» (*Volksgemeinschaft*), ad esempio, impone l’immagine semplice di un gruppo omogeneo e coeso, che è l’antitesi di una società atomizzata. Una delle ragioni del successo della visione del mondo nazista risiede indubbiamente nel modo con cui ha preteso di teorizzare che nel mondo tutto poggia, al di là di una complessità apparente, sulla “razza” e sul “sangue”. Questa visione propone dunque una chiave di lettura e di risoluzione dei problemi che affliggono la Germania e serve per legittimare come necessarie le azioni criminali.

## **L’ANTISEMITISMO RAZZISTA DI ADOLF HITLER: ANALISI DEL CAPITOLO “POPOLO E RAZZA” DAL *MEIN KAMPF***

Olivier Baisez

Nel corso della conferenza, dopo una prima parte che richiamerà la longevità e onnipresenza delle forme di ostilità contro gli ebrei presenti in Europa e l’emergere di un antisemitismo razzista ammantato di apparenza scientifica, ci soffermeremo con più attenzione su una delle formulazioni più emblematiche: il capitolo “Popolo e razza” del *Mein Kampf*.

Adolf Hitler partecipò attivamente all’ondata di agitazione antisemita dell’estrema destra che seguì la disfatta tedesca del 1918, e nel libro che pubblicherà nel 1925 propose una sintesi delle sue idee sulla “lotta tra le razze”. L’antisemitismo è al centro della visione del mondo razzista

e di supremazia di cui Hitler farà, dopo il suo arrivo al potere nel 1933, una dottrina ufficiale dello Stato tedesco “(”Leggi di Norimberga”, 1935).

Nella sua versione dell’antisemitismo convergono le tesi del “complotto ebraico”, ma anche la ricezione deformata delle teorie evoluzioniste diffuse dalla biologia. Il suo pensiero antisemita, come le conseguenze politiche che ne conseguono, si basa sull’esistenza di una tipologia delle “razze” umane, più specificatamente sull’opposizione binaria tra “Ariani” e “Semiti”, argomentata in ambiti diversi, ma sempre ridotta ad un faccia a faccia la cui implicazione viene presentata come vitale: la vita o la morte, l’esistenza o l’annientamento.

**Olivier Baisez**, dopo aver frequentato l’École Normale Supérieure di Lione, ha conseguito un’abilitazione all’insegnamento in lingua tedesca e un dottorato in studi germanici e in storia. Maître de conférences all’Università di Parigi 8 Vincennes – Saint-Denis, Olivier Baisez è membro dell’unità di ricerca Mondes allemands: histoire des idées et représentations (mondi tedeschi: storia delle idee e delle rappresentazioni). Il suo ambito di ricerca copre la storia e la storia delle idee nel mondo germanico nel XIX<sup>e</sup> e XX<sup>e</sup> secolo, in particolar modo gli studi ebraico-tedeschi. Ha pubblicato *Architectes de Sion. La conception par les sionistes allemands de la colonisation juive en Palestine (1896-1919)* (Hermann, 2015). Attualmente è membro junior dell’Istituto universitario di Francia e lavora sulla semantica storia del concetto di annientamento/sterminio.